

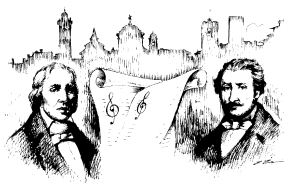
MD

Con il Patrocinio di

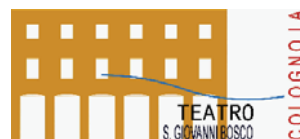


TEATRO SAN GIOVANNI BOSCO

Bergamo - via San Sisto, 9 - quartiere Colognola



CIRCOLO MUSICALE
MAYR-DONIZETTI
BERGAMO - ITALY



ente senza fini di lucro

venerdì 13 Maggio 2022 - ore 21:00

TOSCA

melodramma in tre atti, di Luigi Illica e Giuseppe Giacosa
musica di **Giacomo Puccini**

personaggi interpreti

Floria Tosca **RENATA CAMPANELLA**

Mario Cavaradossi **DANILO FORMAGGIA**

Il barone Scarpia **MARZIO GIOSSI**

Cesare Angelotti **PAOLO BATTAGLIA**

Il Sagrestano **CARLO BOMBIERI**

Spoletta **MARCO TOMASONI**

Sciarrone, un Carceriere **CARLO BOMBIERI**

concertatore al pianoforte

DAMIANO MARIA CARISSONI

prestazione offerta

costumi **SARTORIA TEATRALE GRANDI SPETTACOLI** - scene offerte da **EMFG**

luci **GIAMPIETRO NOZZA**

elettricista **MARCO CARMINATI**

regia **VALERIO LOPANE**

prestazione offerta

ingressi 15€

informazioni e prenotazioni: www.mayrdonizetti.it

e-mail: info@mayrdonizetti.it o tutti i giorni dalle ore 12:30 alle ore 14:30 tel. 035 315854



Trama

L'azione si svolge a Roma nel clima teso degli eventi conseguenti alla Rivoluzione Francese (1789-1799), subito dopo la caduta della prima Repubblica Romana. La data della vicenda è sabato 14 giugno 1800, pochi giorni dopo la Battaglia di Marengo.

Atto I – Cesare Angelotti, bonapartista e console dell'ex Repubblica Romana, è appena fuggito dalla prigione di Castel Sant'Angelo e cerca rifugio nella chiesa di Sant'Andrea della Valle. Egli cerca la chiave nascosta per lui dalla sorella, nella cappella di famiglia del marito, marchese Attavanti; all'interno del tempietto trova anche delle vesti femminili lasciate per potersi travestire e proseguire la fuga. Giunge il pittore Mario Cavaradossi, che lavora a un quadro raffigurante una Maria Maddalena. Angelotti si crede solo e, uscendo dalla cappella, è felicemente sorpreso di trovare Mario, compagno di fede politica. I preparativi di fuga sono interrotti dall'arrivo dell'amante di Mario, la cantante Floria Tosca. Angelotti si nasconde. Tosca, che ha sentito delle voci, manifesta la sua gelosia, sentimento che cresce quando riconosce nella Maddalena i lineamenti della marchesa Attavanti. Mario, a fatica, la rassicura. Allontanatasi Tosca, Cavaradossi torna da Angelotti e gli offre protezione nella sua villa fuori le mura. Un colpo di cannone annuncia che la fuga è stata scoperta; Cavaradossi decide allora di partire con l'amico per coprirlo nella fuga. In chiesa si prepara un rito di ringraziamento per l'impresa del generale austriaco Melas, comandante dell'armata d'Italia che, a Marengo, sta sconfiggendo Napoleone. Sopraggiunge Scarpia, capo della polizia papalina, con l'agente Spoletta; i due, sulle tracce di Angelotti, ma prevenuti anche verso Cavaradossi, ispezionano il luogo. Gli unici indizi sono un paniere da pranzo vuoto e un ventaglio con lo stemma degli Attavanti. Ritorna Tosca per informare l'amante che, essendo stata invitata a cantare a Palazzo Farnese, il loro programma per la serata sarebbe sfumato. Scarpia, che è invaghito della celebre cantante, le mostra, insinuante, il ventaglio per fomentare la gelosia. L'esca funziona, tant'è che Tosca, inconsapevole di essere pedinata dal segugio Spoletta, si affretta alla villa di Mario. Il capo della polizia sente avvicinarsi la doppia vittoria: neutralizzare i due cospiratori e avere campo libero nei confronti di Tosca. La chiesa si riempie di fedeli e, alla presenza del Cardinale, esplode il "Te Deum".

Atto II - Mentre al piano nobile di Palazzo Farnese si sta svolgendo una festa alla presenza di Maria Carolina d'Asburgo-Lorena, regina consorte di Napoli, per celebrare le provvisorie sconfitte di Napoleone, Scarpia sta cenando nel sottostante appartamento dello stesso palazzo. Giunge Spoletta che racconta a Scarpia di non aver trovato traccia di Angelotti, ma di avere arrestato precauzionalmente Cavaradossi, per il suo atteggiamento sospetto e beffardo. Scarpia interroga Mario, che però nega ogni coinvolgimento. Scarpia lo consegna agli sbirri per indurlo a confessare sotto tortura, e convoca Tosca (che ha appena terminato di cantare alla festa), in modo che senta le grida dell'amante. Mario resiste ma Tosca, non sopportando a lungo lo strazio di Mario, rivela che Angelotti è nascosto nel pozzo di villa Cavaradossi. Viene inviato uno sbirro. Mario, dalle parole di Scarpia, apprende del cedimento di Tosca e, nello sfogo, la maledice. Giunge l'impensabile notizia della definitiva vittoria di Napoleone a Marengo; Mario, pur malridotto dalle torture, trova la forza per un'invettiva d'orgoglio e per beffarsi di Scarpia, il quale lo condanna a

morte e lo fa incarcerare.

Disperata, Tosca chiede grazia a Scarpia. Il barone acconsente ma a patto che Tosca gli si conceda. Inorridita, la cantante implora l'uomo in ogni modo finché, stremata, si prostra a Dio in un'accorata supplica (*Vissi d'arte, vissi d'amore*). Tosca fa per andarsene; Scarpia intuisce che la cantante potrebbe rivolgersi direttamente alla regina, quindi le insinua che non ci sarebbe il tempo sufficiente per concedere una grazia: "la regina farebbe grazia ad un cadavere"! A questo punto Tosca è costretta a cedere. Scarpia chiama Spoletta e dà le istruzioni per un'esecuzione simulata "come avvenne del Palmieri". Dopo aver scritto il salvacondotto che permetterà agli amanti di salpare da Civitavecchia, Scarpia si avventa fremente sulla preda: "Tosca, finalmente mia!", ma la donna lo trafigge con un coltello preso dalla tavola. Il barone muore tra i rantoli di fronte a Tosca che, sconvolta, gli sfilà il salvacondotto dalle mani e, prima di uscire, gli pone religiosamente una croce sul petto.

Atto III – I bastioni di Castel Sant'Angelo, dove Mario si trova in attesa dell'esecuzione. Sta per sorgere l'alba tra i rintocchi delle campane; in lontananza un pastorello canta una nenia in romanesco. Mario, sopraffatto dai ricordi, scrive parole d'amore per Tosca. La donna sopraggiunge inaspettatamente portando a Mario la notizia della grazia che, spiega, le è costata l'assassinio di Scarpia. Dovrà tuttavia avvenire una fucilazione simulata. I due vagheggiano del loro futuro e di come Mario dovrà inscenare la morte. Giunge il plotone; Tosca assiste impaziente da una casamatta e, appena i soldati si sono allontanati, chiama Mario per l'ultima fuga. Mentre lo esorta ad alzarsi le mani si bagnano di sangue: il suo Mario è morto. Scarpia l'aveva ingannata. Irrompono Spoletta e gli sbirri che, avendo trovato il cadavere di Scarpia, vogliono arrestare Tosca; lei li previene lanciandosi nel vuoto dagli spalti del castello.

Note di regia

Puccini disse espressamente che per la composizione di Tosca si era ispirato al concetto wagneriano del Leitmotiv. Il musicista adotta infatti questa modalità compositiva in modo estensivo e, con grande sapienza: crea infatti un intreccio di continui richiami che scolpiscono indelebilmente il carattere di tutti i personaggi. Da qui nasce la mia idea scenografica e, di conseguenza, registica.

Tramite videoproiezioni proporrò una scenografia poco descrittiva, ma fatta di vivide suggestioni che si accavallano parallelamente al dipanarsi dei Leitmotiv; mi aiuterà il contrasto tragico del bianco e nero e delle forti tinte monocrome di immagini del grande patrimonio artistico di Roma, contrapposto a costumi fortemente tradizionali. Il solo Scarpia con il suo abito scuro sarà il mio continuum tra la cornice visiva e il mondo dei personaggi. Con questa scelta desidero valorizzare l'origine siciliana del barone, estesa a proiezione di una "Roma eterna", distante e ostile a tutti gli altri personaggi i cui tentativi di opposizione appassionata e idealistica sono destinati a soccomberle in un cupo destino di morte.

Valerio Lopane

due intervalli - fine dello spettacolo: ore 23:30 circa

con il contributo straordinario di



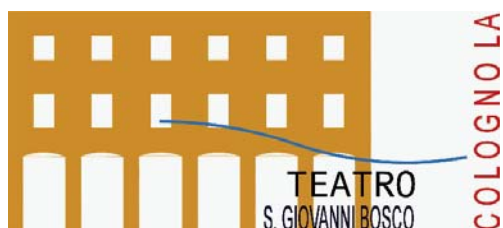
consulenze ambientali s.p.a.

Via A. Moro, 1 - 24020 Scanzorosciate

www.consamb.it



in collaborazione con



www.istitutostema.it

Associazione Istituto Scolastico Sistema
Centro di Formazione Professionale Acreditato dalla Regione Lombardia

Corsi diurni e serali di
ACCONCIATURA - ESTETICA

Via Lochis, 17 - BERGAMO Tel. 035 262 286